

La top model aveva appena avuto una lite furibonda con il suo compagno, il ballerino Joaquin Cortes

Naomi tenta il suicidio per gelosia Prima la lite, poi i barbiturici

Sono stati i turisti della camera accanto, svegliati dalle urla, ad avvisare il personale dell'albergo delle Canarie dove stavano i due. Nei giorni scorsi Cortes era con un'altra a Marbella. Ricoverata in terapia intensiva, ora la Campbell è fuori pericolo.

LAS PALMAS. Si è riempita di pasticche dopo una lite furibonda con il suo uomo, probabilmente scatenata dalla gelosia. Ora Naomi Campbell è fuori pericolo, ma ha passato la domenica in terapia intensiva e solo nel pomeriggio di ieri i sanitari hanno dato notizie tranquillizzanti sul suo stato. La top model era andata per il week end a Las Palmas, nelle Canarie, con il ballerino di flamenco Joaquin Cortes, che sabato sera aveva in programma una replica del suo spettacolo, «Pasion gitana», al teatro dell'isola. Già venerdì, all'arrivo, i due avevano chiesto stanze separate. Tornati dal teatro, sabato notte, sono però andati insieme in una delle due stanze. E lì si è scatenato il litigio. C'è chi parla di una crisi di gelosia di Naomi. Una rivista spagnola proprio in questi giorni raccontava di una vacanza appena terminata a Marbella. Protagonisti, Cortes e una misteriosa ragazza di Cordoba.

Era il quattro, quando dall'albergo «Santa Catalina» è partita la telefonata per l'ospedale. In poco tempo, la top model era ricoverata nel reparto di terapia intensiva, sottoposta alla lavanda gastrica e alle altre cure del caso. Ma Cortes è andato a trovarla solo dodici ore dopo, nel tardo pomeriggio di ieri.

Sono stati dei turisti a salvare Naomi. Svegliati dalle grida dei due amanti in lite, hanno chiamato il servizio dell'albergo. Corsi a bussare alla porta della suite di Cortes, quella da cui provenivano le grida, gli uomini del personale, una volta fatti aprire, hanno trovato la Campbell in preda ad una grave crisi: aveva preso tutte quelle pasticche di non meglio identificati «barbiturici». L'ambulanza è stata chiamata immediatamente. E la modella si è salvata.

Naomi ha ventisei anni, tante storie d'amore alle spalle e soprattutto una carriera folgorante, che l'ha portata dai quartieri poveri di Londra a guadagni da 200 milioni al giorno. È stata la prima modella di colore ad apparire sulle copertine di «Time» e di «Vogue». Nè ha mancato di denunciare più volte il razzismo del mondo della moda. L'incontro con Joaquin Cortes, considerato il migliore dei ballerini di flamenco contemporaneo, risale allo scorso dicembre. La loro storia iniziò subito e fino a poche settimane fa, tutto era andato bene. Poi, è spuntata fuori la ragazza di Cordoba. E per Naomi, è stata la crisi.

Ieri Max Biaggi, uno dei suoi presunti ex, ufficialmente un amico, avuta la notizia, si diceva incredulo

lo e dispiaciuto. «Posso solo dire - aggiungeva - che auguro a Naomi di rimettersi al più presto». Natalia Aspesi invece commentava: «Queste ragazze, le bellissime, mi hanno sempre fatto un poco pena. un tempo le donne bellissime si sistemavano una volta per tutta la vita. Invece queste ragazze sono deboli e in mano a gente che non le risparmia. Vivono in un mondo frenetico e si aiutano con quello che trovano, ma sono fragili. Naomi poi, è una persona particolarmente fragile. Queste sono le cose tristi delle donne. Un tempo, erano gli uomini che si suicidavano per amore, ora sono le donne. Che però tentano, e magari una su tre spera di ottenere qualche cosa. Questi uomini con cui le vediamo sono tutti uomini-schermo: quelli importanti, quelli che contano non li conosciamo neanche. La verità è che le scelte delle donne sono sempre inferiori a loro». Ed intanto le agenzie di stampa elencavano: Mike Tyson, Eric Clapton, Robert de Niro, Adam Clayton, Alberto di Monaco, Sylvester Stallone, Nellee Hopper, Quincy Jones, Max Biaggi, Gianni Nunnari, Luca Orlandi, Eddie Murphy, Sean Penn: tutti «vociferati» compagni passati di Naomi. Ma per nessuno lei era stata così male.



La topmodel Naomi Campbell

Fiona Hanson/Ap

Era il 1962 quando Norma Jean, compagna di Kennedy, si uccise

Quella notte in cui Marilyn portò con sé il suo segreto

Star e barbiturici, bagni di folla e solitudine. Marilyn era l'amica dell'uomo più famoso del mondo. Lo scandalo venne fermato.

ROMA. Nessuno usa più la parola «barbiturici», se non in casi come questo: una persona all'apice del successo ingerisce una grande quantità di pillole, forse stanca di essere considerata un simbolo mondiale di affermazione e di bellezza femminile, forse provata da una vita troppo faticosa, obbligata all'affermazione, alla prestazione a tutti i costi.

Il mondo della moda non è un sentiero coperto di fiori. I sarti sono diventati stilisti; le «griffes» sono marchi commerciali, portati non solo da regine e dive che indossano pezzi unici, ma riprodotti a milioni di pezzi nelle collezioni, nel prêt-à-porter, nell'oggettistica, nei profumi, fino alle contraffazioni vendute per strade e ai vuoti cumprà sulla spiaggia.

Migliaia di micro-imprese grandi piccole, sparse ai quattro angoli del mondo, lavorano per i marchi della moda, e non sempre senza sfruttare lavoratori del terzo e quarto mondo. Il giro d'affari è enorme, ma viene il momento in cui tutto il fascino di un marchio è

affidato al breve percorso in passerella di una modella che è appena arrivata con un aereo privato, è inseguita dai fotografi, e corre il mondo come una rock-star.

Vite dai grandi sbalzi. I bagni di folla e le telecamere, e la solitudine di una suite di albergo. Le grandi capitali della moda e le fughe in isole tropicali. Gli appuntamenti dei vip e l'impossibilità di avere anche negli affetti una vita privata. Un dolore, un disagio, un segreto, trovano la via di questi estremi, quasi che anche in questo campo alla diva fosse preclusa la vasta gamma di reazioni della gente comune.

Non è la prima volta. Nel 1962 una certa Norma Jean Baker, in arte Marilyn Monroe, diva del cinema finalmente baciata da un successo mondiale, compì il più celebre di questi gesti. Erano tempi in cui l'informazione era più sorvegliata: se era possibile nascondere un suicidio come una morte accidentale, sicuramente questa era la via battuta dalla polizia, dalle autorità e, a seguire, dai giornali che scrivevano di una



Marilyn Monroe

Ap

«tragica fatalità». Anche il termine si cercava di non usarlo. Se era proprio necessario, si parlava di «insano gesto», o si tornava sui famosi «barbiturici» che magari insieme all'alcool o altre cose lasciate ancora più nell'ombra (le droghe), sembravano il corredo della celebrità, una sorta di contrappeso rispetto alle enormi facilitazioni di cui godono i divi rispetto alla gente. Curiosità e moralismo andavano di pari passo.

Marilyn non era solo una diva dalla nascita oscura e dall'infanzia infelice, che aveva fatto di tutto per arrivare al successo; portava con sé un grande segreto che ci sono volute decine di anni per dipanare e portare alla luce. Marilyn era l'amica di un uomo molto famoso, il presidente degli Stati Uniti, John Kennedy, il primo - e fino a ora unico - presidente cattolico nella storia americana.

No scandalo non era possibile e non ci fu. L'anno successivo anche Kennedy incontrò la sua ora, a Dallas.

Non sappiamo se un segreto cu-

stodisse questa ragazza nera, la cui affermazione non sarebbe stata nemmeno pensabile appena vent'anni fa, in un'epoca rigorosamente bianca. Non sappiamo quanto le sia costato questo successo, che sicuramente ha voluto molto; non si sa se per caso ai vertici della moda. Certo la sua volontà si era incontrata con un momento di «democratizzazione» del fashion system, di uno spostamento di valori di cui un volto nero può essere un simbolo.

Quanto alla «democratizzazione» non nutrite entusiasmi, veramente fuori luogo: si tratta solo di un passaggio necessario per allargare la platea delle consumatrici e dei consumatori. Un capo firmato da sicurezza, conferisce un'identità, anche a chi vive nelle periferie del mondo. Anche a questo serviva Naomi, una ragazza nera, dall'aspetto di una principessa nubiana su un bassorilievo egizio. Adesso sta molto male, speriamo che ce la faccia.

Enrico Menduni

Londra, altolà degli anglicani al principe ereditario: «Un adultero non può diventare capo della Chiesa»

«Carlo lascia Camilla o non diventerai re»

Anche la principessa Anna attacca il fratello. Intanto, dopo l'incidente, Camilla rischia l'incriminazione per omissione di soccorso.

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA. Il principe Carlo sta perdendo ogni possibilità di salire al trono a causa della sua relazione con l'amante Camilla Parker Bowles. L'impedimento è determinato da un importante aspetto teocratico nello stato inglese: la costituzione non scritta vuole che il sovrano e capo di stato sia anche il capo della chiesa anglicana. Ciò significa che fino a quando Carlo manterrà la relazione con Camilla, la chiesa anglicana rimarrà opposta alla sua incoronazione. Il reverendo David Streeter, direttore della Church Society, la società della chiesa, ieri ha ribadito l'ultimatum senza mezzi termini: «Carlo ha due scelte: o mette fine alla sua relazione adulterina con la Bowles o abdica da ogni mira di salire al trono». Streeter ha richiamato il principe a far fronte alle sue responsabilità: «Carlo deve dimostrarsi capace di compiere un sacrificio personale se intende rimanere in un ruolo pubblico. Deve capire che la monarchia è più importante di sé stesso co-

me persona e che il paese è più grande della monarchia». Il timore della chiesa anglicana è che un'improvvisa uscita di scena della sovrana Elisabetta II possa trovare la chiesa, lo stato e i costituzionalisti impreparati o in conflitto tra di loro sull'incoronazione di chi dovrà prendere il suo posto. Per evitare una crisi ai vertici delle istituzioni i massimi rappresentanti della Chiesa anglicana si sono così messi a scandire gli ultimatum a Carlo ad intervalli sempre più rapidi e con termini sempre più precisi. Streeter ha concluso il suo intervento dicendo: «Un adultero confesso non può essere il capo supremo della nostra chiesa». La conferma che la relazione tra Carlo e Camilla continua è giunta la settimana scorsa quando quest'ultima è andata a sbattere con la sua macchina contro un altro mezzo mentre si recava all'appuntamento col principe. La donna che guidava il veicolo finito in un fosso dall'urto, Caroline Melville-Smith, ha detto: «Ho visto questa macchina che avanzava sparata con la velocità di un mis-

Bozano in carcere è preoccupato per le galline

Lorenzo Bozano è preoccupato per le galline del suo allevamento e per il futuro della piccola azienda di vendita di uova che aveva messo in piedi. Per il resto, secondo quanto ha detto il capellano del carcere di Porto Azzurro, padre Giovanni Vavassori, è tranquillo, non mostra particolari segni di depressione, continua a ripetere di essere vittima di un equivoco, che non ha molestato quella ragazzina.

sile. M'è venuta a sbattere addosso e sono rimasta imprigionata dietro dalla portiera incastrata». Contusa e sotto shock, la Melville Smith ha visto Camilla che s'è messa a correre via col telefonino verso la cima di una collina. Da lì ha chiamato la polizia e Carlo. «La donna che mi ha investito è quella lassù», ha detto la Melville-Smith alla coppia di passanti che si è poi fermata per prestarle i primi soccorsi. Il comportamento di Camilla che potrebbe dare adito ad una denuncia per mancata assistenza stradale, non hanno certo contribuito a farla ingraziare al pubblico. A Carlo non gliene va bene una. Sempre la scorsa settimana ha dovuto sorbirsi le notizie dell'ex moglie Diana che s'è fatta portavoce della campagna contro la vendita e l'uso delle mine. A giorni sarà a Washington con lo stesso messaggio. Per la prima volta contro Carlo ha parlato anche sua sorella Anna. In un'intervista che verrà pubblicata in un libro, la principessa ha indicato che Carlo ha messo il suo proprio egoismo al posto dei suoi do-

veri. «Mio fratello avrebbe dovuto pensarci due volte prima di prendere delle decisioni che possono avere delle conseguenze sul piano della costituzione». Ieri intanto il principe s'è trovato al centro di un'altra polemica per via di un'ennesima battuta giudicata un po' sconsiderata, questa volta sul sistema educativo. Carlo ha detto che tanti giovani si rivolgono alla sua propria fondazione, The Prince's Trust, perché il sistema educativo non è buono. Mentre da una parte l'osservazione lo ha messo in buona luce col nuovo governo del laburista Tony Blair, siccome il principe ha implicitamente censurato la gestione dei conservatori dall'altra il sindacato degli insegnanti ha criticato con sarcasmo l'ingenuità reale.

Il portavoce Nigel de Gruchy ha detto: «Tutti hanno notato degli insuccessi abbastanza spettacolari nella vita di Carlo, dovrebbero bastargli se ha voglia di occuparsi di fallimenti».

Alfio Bernabei

Ricorre oggi il 10° anniversario della scomparsa della cara

TERESA FACCHINI

La ricordano con immutato affetto il marito Gaetano, le figlie Pia e Dea e i parenti tutti e sottoscrivono L. 200.000 per l'Unità. Lavezzone - Conselice (Ra), 16 giugno 1997

Superata la confessata vita dell'amore fraterno che tratteneva dal vedersi per l'ultima volta, sul tuo letto di morte inbandierato con la falce e il martello dei tuoi - nostri ideali non traditi mai date, dolcissima

SILVANA

tenta di renderci omaggio, insieme con Marinka, l'amica fedele che ti ha preceduta sulla strada del dolore e ti stringe insieme con Mario, Valentina, Piero e tutti gli amici compagni di sempre. Il fratello di tanti indimenticabili decenni di lotta, Gianni Toti. Roma, 16 giugno 1997

Le sezioni del Pds padovano: Quattro Martiri, Gramsci, Silvestri, annunciano la scomparsa del caro compagno

SERGIO ADORATI

militante instancabile, ricordato con affetto e compianto da tutti i compagni. I funerali si svolgeranno in forma civile martedì 17 giugno, alle ore 16, presso il cimitero maggiore di Padova. Le sezioni sottoscrivono per l'Unità

Padova, 16 giugno 1997

ERNESTO "CHE" GUEVARA
il diario di Bolivia

Videocassetta + fascicolo in edicola a L. 18.000 è un'iniziativa editoriale de **l'Unità**

Accendete il computer e tenetevi forte

Gli affascinanti ritratti i fumetti in costume, i sogni felliniani in una straordinaria antologia.

CD Rom + fascicolo a 30.000 lire
È un'iniziativa editoriale de **l'Unità**

PROVINCIA DI AVELLINO

Tel. 0825/7901 - Fax 0825/780197

Estratto avviso di gara

Il Presidente

Rende noto che l'Amministrazione Provinciale darà corso all'espletamento della licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del secondo corpo aule del liceo scientifico di Atripalda (Avellino) - Importo a base d'appalto L.1.424.295.879, con il metodo di cui agli art. 19 CO.4 e 21 CO.1 della Legge N.109/94, mod.ta dalla L. N. 216/95 - Mediante il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerte a prezzi unitari e sul prezzo a corpo e, in presenza di almeno cinque offerte, per quanto riguarda l'individuazione di anomalie delle offerte, del decreto 28/4/1997 del Ministero dei Lavori Pubblici. Non sono ammesse offerte in aumento. L'opera è finanziata dalla Cassa depositi e prestiti con i fondi del risparmio postale. Che quanti possono essere interessati a partecipare, potranno produrre domanda, allegando la documentazione richiesta dal bando di gara e spedita esclusivamente tramite il servizio postale dello Stato, entro diciotto giorni dalla data di pubblicazione del bando integrale che sarà pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione Campania del 16/6/1997 e indirizzata al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Avellino. Che le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione appaltante.

Avellino 10/6/1997

Il Presidente: Luigi Anzalone

Seminario regionale

VERSO LA RIFORMA DELLO STATO SOCIALE

Intervengono:

prof. Nicola Rossi

Coord. Gruppo di lavoro naz. sul Welfare

Giulio Calvisi

Segretario Nazionale Sinistra Giovanile

Conclude

Enzo Lavarra

Segretario Regionale Pds Puglia

Bari, lunedì 16 giugno 1996, ore 16

Hotel Ambasciatori, via Omodeo, 51



Pds Puglia

Sinistra Giovanile Puglia

Ici '97, si cambia Rifacciamo i conti

Per l'imposta comunale sugli immobili è il momento dell'account. Quest'anno ci sono numerose novità da tener presenti. Esempi e calcoli nella nostra guida: dalle rendite catastali alle aliquote città per città, alle detrazioni per la prima casa.



IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1997